

MANOVRE VERSO IL CONGRESSO. BERSANI LAVORA CON CUPERLO ALLA PIATTAFORMA CHE PRESENTERÀ DOMANI

Pd, la Bresso spinge Chiamparino

Ma Fassino lo frena: il rischio è consegnare anche Torino, come Roma, alla destra

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Decisamente piace alle donne l'eventuale candidatura a segretario del Pd di Sergio Chiamparino: ha l'ufficiale quanto scon-

Bettini spera in

Marino e dice

«Al partito servirebbe un Marchionne»

tato plauso di Mercedes Bresso e pure quello, raccontano, di Giovanna Melandri. Purtroppo però non sembra alle viste il sindaco di Torino nei panni del «terzo uomo» tra Franceschini e Bersani. Incombe «la sindrome Veltroni», intendendo con questo l'esito nefasto che ebbe per il partito e per la Capitale l'abbandono del Campidoglio da parte del suo sindaco per guidare il nascente Pd. Il risultato, come è noto, fu quello di consegnare la città alle destre, a Gianni Alemanno. E potrebbe succedere anche a Torino. Pare sia questo l'argomento che ronza nella testa del sindaco, istillato anche da una lunga chiacchierata, ieri, con uno che il Piemonte e Torino li conosce bene: Piero Fassino. L'ultimo segretario dei ds appoggia convintamente Franceschini, garantendogli il consenso di una non ristretta area di provenienza "socialdemocratica", laddove il grosso degli apparati delle ex Botteghe Oscure guardano, specie nell'Italia centrale, a Pierluigi Bersani. Una posizione che con i suoi Fassino ha motivato apertamente, in una riunione la settimana scorsa all'Hotel Minerva a Roma, registrando pure i malumori di Morri, Cabras e Tempestini.

Ma lo strano caso di Sergio Chiamparino che riveste i panni di Amleto e, in un'intervista a

«Repubblica», si prende una settimana per decidere è leggibile anche come il tentativo di mettere in campo un «terzo uomo» (una donna mai, infatti di Debora Serracchiani parlano solo i "piombini", ovvero la generazione dei quarantenni) che offra solidità e tradizione. In posizione di attesa infatti c'è pure Ignazio Marino che tanto piace a Goffredo Bettini, l'inventore della macchina da guerra che portò uno sconosciuto Rutelli al Campidoglio e l'uomo che sostenne Veltroni capo del Pd, oggi in rotta praticamente con tutti: è a Marino che si riferisce quando dice «per il Pd ci vorrebbe un Marchionne». Mentre Marino attende che il tempo si faccia breve, comincia il défilé dei big: domani Bersani inaugura la sede e dopodomani presenta il suo progetto di partito «non liquido», ma nemmeno compiutamente socialdemocratico, messo a punto con l'ausilio di Gianni Cuperlo. La prima è al piano sottostante al vecchio ufficio di Prodi, il secondo verrà illustrato in un tempio del veltronismo, l'Ambr Jovinelli, dove verranno fatti sfilare tutti i ministri dell'ex governo Prodi (che non lo dichiara, ma tifa Bersani) a cominciare da D'Alema (il cui supercandidato alle europee, Roberto Gualtieri, non è stato eletto al Parlamento europeo, al suo posto ce l'ha fatta il presidente del Parco nazionale delle Cinque terre). Il 2 sarà la volta di Walter Veltroni, per la serie io non mi candido, ma c'è qui Franceschini, e pure Marini, Fioroni, il grosso degli ex popolari. Il 6 è la volta di Franceschini stesso. Il 9, a sorpresa, Fassino a Roma spiegherà in pubblico, con tanto di piattaforma, i perché del suo sostegno a Franceschini. La scadenza per presentare le candidature è il 21 luglio.

